



LABORATORI

L'associazione è stata fondata da Salvatore Ladiana, sotto, teatroterapeuta e attore convinto che le persone possano migliorare recitando il proprio rapporto con se stessi e con gli altri. Sopra, la vicepresidente Paola Rimondi, attrice e critica teatrale, e un momento di un corso

di LUCIANA GROSSO

— PIOLTELLO —

SI CHIAMA "Teatroinbolla" ed è un'iniziativa organizzata dall'Associazione culturale di Teatroterapia che, negli ultimi anni, ha provato a portare a Pioltello la carica, innovativa e terapeutica, del teatro. A fondarla, volerla e gestirla, è il teatroterapeuta e attore Salvatore Ladiana, convinto che le persone possano migliorare il proprio rapporto con se stesse e con gli altri, recitando e prendendo nuova e migliorata confidenza con il proprio corpo.

«CHI SI AVVICINA alla nostra realtà non deve pensare che si tratti di un tradizionale corso di teatro - racconta Salvatore Ladiana -. Nessuno vi dirà di fare Giulietta o Cirano, quanto invece di prendere contatto con alcune parti di sé mediante la postura, la voce, le movenze. Tutti "mezzi" utili per conoscersi più profondamente, migliorarsi e infine accettare il proprio corpo e la propria ani-

Teatroinbolla, una palestra per corpo, voce e anima Che cerca una nuova casa

L'associazione di Pioltello: recitazione e molto di più

ma». Il laboratorio pioltellese (da qualche mese è senza una sede) conta di occuparsi, dal prossimo settembre di lezioni di Teatroterapia e di cultura teatrale, proponendo quelli che il patron Ladiana definisce, più che corsi, «percorsi esperienziali legati alla ricerca del benessere individuale a mediazione teatrale».

ALL'INTERNO dell'Associazione culturale di Teatroterapia si trovano anche i nomi di Paola Ra-

imondi (vicepresidente), talentuosa attrice e critica teatrale, con pluriennale esperienza, e della direzione scientifica curata dalla psicologa Ivonne Roberta Vergani. «L'obiettivo che ci siamo prefissi - prosegue ancora Ladiana - è quello di dare vita principalmente al linguaggio del corpo in tutte le sue sfumature, con una graduale ma sempre più intensa interazione con gli altri linguaggi corporei di tutti i partecipanti».

PRIMA DI ARRIVARE alla comunicazione verbale occorre esplorare quella visiva, sfruttandone le potenzialità all'interno del lavoro di gruppo. «Si tratta di garantire l'atto creativo - conclude -, come qualcosa di unico, speciale e irripetibile così che il lavoro non sia a senso unico, ma basato sulla costante alternanza tra il non-attore, ossia colui che esegue la performance, insieme allo spettatore, che invece è colui che osserva la performance all'interno dello spazio scenico, ma ne è parte integrante e interattiva».

